# *OMELIA DI S.E. MONS. JOHN McAREAVEY*
# *VESCOVO DI DROMORE*

IN OCCASIONE DEL SOLENNE PONTIFICALE
PER LA FESTA PATRONALE DI SAN COLOMBANO

*Chiesa Parrocchiale di San Colombano Abate*
*giovedì, 21 novembre 2002*

*Carissimi fratelli e sorelle!*

Sono molto contento di essere qui per presiedere le solenni celebrazioni in onore di San Colombano. E' per me una grande gioia poter camminare per la prima volta dietro i passi di un santo che ha lasciato tracce così profonde in questa regione dell'Italia. Con la presenza di un vescovo irlandese si rinnova in San Colombano al Lambro il legame con la sua terra d'origine. E' un privilegio speciale per me rafforzare questo legame di comunione e di fede fra la Chiesa in Irlanda e questa Chiesa che è in Lombardia.

Come giovane studente all'università ebbi modo di approfondire e scrivere sulla spiritualità di san Colombano e quando giunsi a Roma, giovane prete, per studiare Diritto Canonico, fui ospitato all'Istituto Missionario di San Colombano, in Corso Trieste. La celebrazione di questa festa suscita dunque in me ricordi ed emozioni molto forti. Prima di compiere questo pellegrinaggio ho letto, ancora una volta, il libro del Cardinale Tomas O' Fiaich, un grande storico che ha svolto ricerche soprattutto sulla storia dei monaci irlandesi, tra i quali Colombano, divenuti pellegrini in Francia, Germania e Italia nel VI e VII secolo. Nel suo famoso libro il Cardinale Tomas O' Fiaich descriveva Colombano con queste parole: "Colombano era un uomo complesso, umile ed esigente, duro e sensibile, metodico e impulsivo; ma l'aspetto fondamentale della sua personalità era un desiderio profondo di stare vicino a Dio. Era missionario suo malgrado, monaco per vocazione, un contemplativo troppo spesso spinto all'azione, ma sopratutto era pellegrino sulla strada verso il paradiso"

In questa celebrazione liturgica ricordiamo le gesta di San Colombano, abate, chiediamo la sua intercessione e cerchiamo ispirazione e speranza nella testimonianza della sua vita

Riuniti per questa celebrazione annuale in onore di San Colombano, abbiamo ascoltato con attenzione la Parola di Dio.
Nella prima lettura tratta dal Libro della Genesi, ci viene presentato l'esempio di Abramo, l'archetipo della persona di fede, che é pronto ad abbandonare tutto, perché prende sul serio il comando di Dio. Ascoltiamo ancora una volta:
"Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre;
Verso il paese che io ti indicherò
Farò di te un grande popolo e ti benedirò;
Renderò grande il tuo nome
E diventerai una benedizione
Allora Abramo partì, come gli aveva ordinato il Signore". (*Gen 12*, 1-2)

Abramo è il modello di fede per il popolo d'Israele e per i discepoli di Gesù, fino ad oggi. Ma nella vita di San Colombano vediamo la stessa disponibilità, una propensione radicale a lasciare tutto: patria, famiglia, beni, in obbedienza alla vocazione divina.

Nella seconda lettura ci viene proposto l'esempio di San Paolo missionario e apostolo. Ascoltiamolo ancora: "Non e per me un vanto predicare il Vangelo; é per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa é un incarico che mi è stato affidato*" (1 Cor* 9, 16-17*).*
Per San Paolo questo desiderio di predicare il Vangelo non viene dal di fuori; non é un obbligo esterno. Al contrario, è un dono dello Spirito Santo che lo sospinge dall'interno; la sua vocazione di apostolo é come un fuoco interiore che non si può spegnere.
San Paolo in questa sua lettera rivela il suo atteggiamento apostolico: "Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnare il maggior numero. Mi sono fatto debole coi deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno" *(1 Cor* 9, 19.22).

Troviamo questo stesso senso apostolico nell'impegno generoso di San Colombano. Il nostro santo ha assunto come modello il Signore che non ha dove posare il capo (cfr *Lc* 9,57). Il Signore lo ha mandato come agnello in mezzo ai lupi del suo tempo (cfr *Lc* 10,3). Rimane per noi modello di coraggio, di fiducia cristiana e d'amore per Dio e i poveri.

Preghiamo oggi per noi stessi e per la Chiesa in tutto il mondo. Preghiamo perché in questo nuovo millennio possiamo avere lo stesso coraggio di Colombano nel seguire il Cristo risorto. Preghiamo per ottenere la grazia di imitarlo nella preghiera, nell'impegno per la giustizia e nell'amore per Gesù nostro Signore.